

In III pagina

Una lettera di Visconti, Stoppa, Testori e Cappelli sulla censura

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 326

Scelba in azione contro gli operai della F

I questori scer

Ieri il questore di Roma ha allargato il campo delle sue competenze e, distraendo per un momento l'attenzione dalla ricerca degli ergastolani fuggiti o da altri impegni per i quali è stipendiato dallo Stato, ha convocato la Commissione interna della più grande fabbrica romana, la FATME — un'azienda eletromecanica con 2000 dipendenti — diffidando gli operai dal promuovere una manifestazione sindacale in concordanza con la posa della prima pietra di un nuovo stabilimento.

La risposta delle maestranze che hanno proclamato uno sciopero immediato è stata inequivocabile, quale del resto c'era da aspettarsi dopo le manifestazioni dei giorni scorsi durante le quali le violenze poliziesche davanti alla fabbrica, culminate nel fermo del segretario della Commissione interna, erano state rintuzzate con fermezza.

Ma il passo della Questura della Capitale, schierata apertamente a fianco del padronato in un momento decisivo della lotta nazionale degli eletromecanici, deve far riflettere tutti e non solo le maestranze di una azienda. Sta avvenendo infatti qualcosa nel corso di questa vertenza sindacale che illumina sul contenuto della politica governativa più di cento arzigogoli sulle formule, le «convergenze», le «soluzioni» e non solo le «maestranze di una azienda». Sta avvenendo infatti qualcosa nel corso di questa vertenza sindacale che illumina sul contenuto della politica governativa più di cento arzigogoli sulle formule, le «convergenze», le «soluzioni» e non solo le «maestranze di una azienda».

Il discorso è semplice. La Questura di Roma non si muove senza ordine di Scelba; la Questura di Milano, che assedia le fabbriche eletromecaniche con schieramenti di poliziotti armati di mitra, ubbidisce a una direttiva che viene da Roma. Questo intervento per piegare centomila operai che, guidati da tutte e tre le organizzazioni sindacali, sono impegnati in una lotta contro un padronato fra i più beneficiari della congiuntura economica, avviene proprio nel momento in cui la pressione dei lavoratori si fa più decisa e tale da rendere difficile agli industriali mantenere a lungo una posizione intransigente.

Non a caso a questo punto entrano in campo questi elettrici con la illusoria ambizione di riunire la dove stanno fallendo i padroni. E un'azione non solo prega di pericolosissime proporzioni, ma che costa un prezzo politico negativo per il governo centrista. Bisogna, dunque, chiedersi cosa è che la muove.

La piegazione non va cercata in una sola direzione, anche se alla base vi è il valore di principio che questa lotta assume sia per la Confindustria che per i lavoratori. Si tratta di riunire almeno — con la conquista di quello che sarebbe il primo contratto collettivo del settore — a far saltare tutto il rigido sistema salariale imposto dalla Confindustria, la quale proprio attraverso una contrattazione che prescinde dagli sviluppi produttivi dei singoli settori, è riuscita finora ad escludere la classe operaia dai benefici della congiuntura economica. E

Le cose sono, infatti, molto diverse. Attraverso i teatranti, attraverso i sindacalisti spiegano il sistema di rapporti di fatto della lotta. Messe a disposizione dei lavoratori, direttamente ai lavoratori, si realizza, nella pratica, il «blocco dei salari in Italia».

La coscienza di questa nuova, complessa dinamica sindacale va penetrando sempre più nelle masse, in quanto lo sciopero procede.

L'estensione del lavoro è ogni giorno più larga. Anche ieri, alla Face, hanno

sciopero nato più di 800

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

10 mila operai. E' questo

che spieghi perché i

lavoratori, compresi i

carabinieri, in totale circa

Metodi polizieschi del governo "centrista", a favore dei padroni e contro gli operai in lotta

Con un possente sciopero i lavoratori della FATME respingono l'intervento della Questura contro la C.I.

Una grande giornata di lotta operaia in difesa della Costituzione - L'intervento era stato richiesto dalla direzione per impedire che le reali condizioni dei lavoratori venissero denunciate oggi alla cerimonia della prima pietra del nuovo stabilimento

I lavoratori della FATME, il più grosso complesso eletromecanico di Roma, hanno vissuto ieri una grande giornata di lotta ripiegando un grave e anticonstituzionale intervento della Questura tendente a limitare le libertà di sciopero e di manifestazione. La risposta ad una laconica e perentoria - invito - della Questura ai membri della CI, che dovevano presentarsi a San Vitale alle ore 12, è stata immediata e fortissima: oltre il 95 per cento degli operai delle opere e forte nuclei dei dipendenti hanno alle 10.30 in punto, lasciato obbligatoriamente il lavoro e si sono riversati sulla via Appia Nuova dove ha sede lo stabilimento.

Il lavoro non è stato ripreso. Lo sciopero è proseguito per l'intera giornata, anche dopo che si sono conosciuti i motivi specifici dell'intimidazione che i funzionari della Questura hanno tentato nei confronti dei membri della commissione interna o dei segretari generali vincitori della FIOM e della UILM che avevano accompagnato i dirigenti dell'organismo unitario aziendale.

Oggi si deve svolgere la cerimonia delle posse della prima pietra del nuovo stabilimento che la FATME costruisce sulla via Anagnina e dove si trasferiscono tutti gli impianti. L'operazione sarà ultimata. Il deputato nazionalista dell'ufficio politico della Questura, manifestava uno stacchettato appoggiando alla volontà dei padroni della FATME ed intendeva diffidare la commissione interna per ogni eventuale manifestazione che i lavoratori avessero avuto intenzione di effettuare questa mattina in occasione della cerimonia.

I lavoratori della FATME interno respingevano questa diffida, mentre i segretari dei due sindacati, oltre a condannare la procedura tenuta dalla Questura in questa occasione, ribadivano per i lavoratori la libertà di manifestare come avessero voluto, nelle forme democratiche e liberamente consentite dalla Costituzione.

L'operai della Camera del lavoro, da parte sua, svenuta a conoscenza di quanto stava accadendo, si è riumata e ha elevato la sua vibrata protesta per l'atto intimidatorio.



Gli operai della FATME manifestano fuori della fabbrica

Bloccate le linee della Stefer

Una compatta manifestazione costringe l'azienda ad accogliere le richieste dei lavoratori — Il direttore si era rifiutato di ricevere la Commissione Interna

Uno sciopero spontaneo ha fatto, a mano a mano che il personale veniva a conoscenza dell'atteggiamento negativo della direzione. A mezzogiorno i servizi tranvieri della STEFER erano completamente bloccati, mentre il direttore della società di proprietà del Comune (Ping Poloni) si era rifiutato di incontrarsi con la Commissione interna per discutere alcune questioni non risolte da moltissimi mesi. Sulla Linea Lido e sulla Metropolitana i convegni sono fermati uno dopo l'altro verso le 9.30. L'ingegnere Radicevich, autista ferbiardo al posto di guida cercando di rimettere in moto una motrice bloccata ad Ostia. Decine di operai, di conducenti e di fattorini si sono posti sui binari, consigliando alle zelanti ingegnerie di mutare altrettanto i treni dei Castelli, per Cinquecento e per Centocelle hanno cominciato a fermarsi verso le

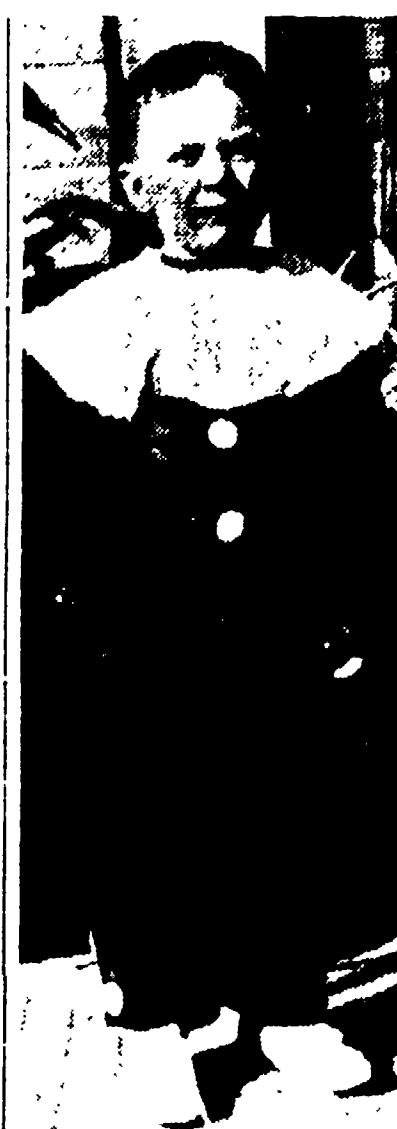


Alla stazione Ostiense un gruppo di operai ha impedito la partenza di un convoglio guidato da un ingegnere della società

Agghiacciante episodio a Centocelle

Un bimbo di 4 anni muore impiccato a una cordicella

Stava giocando nell'ingresso della sua abitazione - La disperazione della madre che ha scorto per prima il corpo del figlio - Viva impressione nel quartiere



Al momento dell'incidente gli è stato trovato in faccia un documento di identità del dottor Enzo Lettici, dirigente del commissariato di P. S. di piazza d'Armi. Lo aveva rubato dal portone, che però era soltanto per fissare il portone stesso, quando l'aperto ad un chiodo del muretto.

Le maestranze della FATME sono perfettamente consenzienti che in questo nuovo investimento di capitale è prevista la loro fatica; una parte dei loro salari che l'azienda non ha mai voluto, in modo equo, contrattare per legarli al rendimento.

La FATME non voleva che queste questioni profondamente sentite e dalle maestranze pressero troppo pubblici, tanto da far perdere quello fatto all'inaugurazione dei lavori per il nuovo stabilimento. Vi era stata quindi una proposta dell'azienda, per tentare di snocciolare in

ogni momento di vita, forse per sostenersi, si è poi appoggiato al portone, che si è chiuso. Il bambino ha perduto l'equilibrio ed è finito con il collo sulla corda che pendeva. La morte è stata istantanea.

Attorno al portone — c'era detto Fulvio Carti, un ragazzo di 12 anni, amico del fratello più grande, don Armando — c'era chi che diceva che i padroni hanno vinto a lui. Quando la madre uscì, anche per poco, se la donna non lo portava con sé, Paolo l'accompagnò sino alla porta. Anche ieri ha fatto come le altre volte e andato con la mamma sino al portone, e poi è trattenuuto nell'ingresso.

Paolo era un bambino molto bello ed abbastanza vivace, ma mai al punto da dare preoccupazioni. Il padre, don Armando, diceva che il bambino non aveva mai avuto un accidente, anche per poco, se la donna non lo portava con sé. Paolo l'accompagnò sino alla porta. Anche ieri ha fatto come le altre volte e andato con la mamma sino al portone, e poi è trattenuuto nell'ingresso.

Paolo era un bambino molto bello ed abbastanza vivace, ma mai al punto da dare preoccupazioni. Il padre, don Armando, diceva che il bambino non aveva mai avuto un accidente, anche per poco, se la donna non lo portava con sé. Paolo l'accompagnò sino alla porta. Anche ieri ha fatto come le altre volte e andato con la mamma sino al portone, e poi è trattenuuto nell'ingresso.

Un'interrogazione del compagno Cianca

Il compagno Claudio Cianca ha rivolto una interrogazione alla Questura di Roma, nel quadro della lotta nazionale degli eletromecanici — avevano ripreso l'azione sindacale con lo sciopero di un'ora al giorno e l'abolizione del lavoro straordinario. Iniziata la lotta con una partecipazione del sessanta per cento, essa era diventata sempre più compatta e unitaria, tanto che la giornata di sabato si era chiusa con una manifestazione che sfiorava il 95 per cento.

La convocazione in Questura dei membri della commissione interna era arrivata in fabbrica ieri nelle prime ore del mattino e la sua gravità è stata subita compresa appieno dagli operai: di minuti in minuti, di bocca in bocca, la notizia dell'inadatto intervento della Questura era dilagata nella fabbrica provocando lo sgomento dei lavoratori. Alla fine, si è ripiegato allo sciopero. Il silenzio è cominciato a calare nei reparti e gli operai e le operaie hanno varcato i cancelli dello stabilimento aspettandosi sulla via Appia Nuova, dove sono rimasti in attesa degli sviluppi della situazione.

Gli scioperanti operai superavano la percentuale del 95 per cento quando, quasi un timidezza, forti nuclei di impegno si sono formati, cari, a deprivare i cancelli dello stabilimento aspettandosi sulla via Appia Nuova, dove sono rimasti in attesa degli sviluppi della situazione.

Gli scioperanti operai superavano la percentuale del 95 per cento quando, quasi un timidezza, forti nuclei di impegno si sono formati, cari, a deprivare i cancelli dello stabilimento aspettandosi sulla via Appia Nuova, dove sono rimasti in attesa degli sviluppi della situazione.

Bufalini domenica allo «Jovinelli»

Il compagno Paolo Bufalini patterà alle ore 10 di domenica, 27 novembre, al Teatro Ambro-Jovinelli (via G. Pepe) all'Assemblea culturale del Partito Terna del discorso: «La lotta dei comunisti per amministrative e antifasciste». Ha convocato la commissione interna dei dipendenti della FATME, «parimenti», i componenti della stessa commissione a far desistere i lavoratori dalla lotta sindacale da tempo in atto per alcune riunioni.

Il ladro con la tessera di poliziotto

Un giovane intento responsabile di una trentina di furti è stato arrestato in una vittima, presso di piazzi. Venendo stava smontando una moto egiziana rubata. Si chiamava Orlandi Lolloz, ha 21 anni e vive a Roma, senza tasse di morte.

Per chiedere il sollecito inizio dei lavori

Mozione comunista al Senato sul rinvio per la biblioteca

Sul rinvio dei lavori per la costruzione della biblioteca nazionale a Castro Pretorio, è stato ancora una volta contestato che le date di ordine storico-archeologico, sia perché risultato in ogni caso che i necessari rilevi avrebbero potuto e possono tuttavia essere eseguiti entro tempo settimanale, mentre il governo, a dichiarare senza alcuna scusa di fronte all'assemblata senatoriale, che ripetute volte ebbe ad occuparsi della questione, quali misure intendeva prendere perché, appunto, il progetto architettonico e stanziati i fondi necessari a mantenere l'impegno di dare la costruzione secondo le quali la costruzione del nuovo edificio della Biblioteca nell'area inizialmente intitolata alla fine dell'anno

E' nato David Micocchi

La casa del nostro critico d'arte, compagno Dario Micocchi, è stata affidata aeri della nascita del primogenito David A. Dario, alla sua compagna Cesira e al piccolo David a micocchi affrettosamente auguri della redazione dell'Unità.

Nozze d'argento

Automatici dai figli e dai parenti, Alberto Monni e Agnese Fontanella hanno festeggiato vent'anni di matrimonio. I due, abitanti di viale Amerigo Vespucci 12, a Roma 15, hanno organizzato un colpo di 32.500 lire in via Flaminia.

Il vespa, che portava la romanzesca ed era carica di benzina, aveva appena sorpassato la località Mazzalma quando, in un punto particolarmente stretto della via Flaminia, a causa

d'un altro autotreno proveniente in senso inverso, è stato costretto a spostarsi sulla destra, sino all'orlo della pista.

La scritta che si trova sulla bordo della strada, in corrispondenza con la terrenità a Roma Nord

L'autista Armando Cortina, di 36 anni, di Piacenza, ed un altro passeggero dell'autotreno sono usciti, danneggiati mortalmente.

Il primo degli incidenti, in ordine di tempo, è invece di gravi, ha causato la morte di due motociclisti, entrambi uomini, e si è verificato alle 6.30. I due giovani sono Ernesto Pelliccioni, abitante a Genzano, in via Sottobarbera 24, bosco o.c. e Giovanni Simon, abitante in via della Stazione di Campi no. 186: il primo passato a prendere l'amico per recarsi al lavoro insieme, con la somma di 125 lire, taglia Roma 58121. La moto viaggiava in direzione di Roma quando, nei pressi di Quarto, nel quartiere di Madonnetta, in via Roma 344900, di proprietà della Industria Casirà Majori, e consistito da una di trent'anni della ditta, Antonio Mignella, di 59 anni, abitante in via Merulana 84, ha imboccato a forte andatura la via di Torrevecchia, provenendo da sinistra e tagliando in tal modo la strada all'autotreno.

I due passeggeri dell'autotreno sono stati scaraventati a terra con violenza poco più di un'autobus della STEFER, di passaggio, che ha provveduto a trascinarli, rispettivamente, da Giacomo G. e da Francesco G., che è stato costretto a fare qualche chilo di cammino per tornare a casa.

Aveva 7 km in tracce del Raccolto, quando nel presso della Casina L'Orto, viale Amerigo Vespucci 41/22, con i bordi di un autotreno, si è scontrato con un camion.

Francesco G. è stato costretto a fare circa 10 km per tornare a casa.

Il camion, che era stato costretto a fare circa 10 km per tornare a casa.

Questo concorrente è stato messo in rilievo in base a dati giornali e in un suo comunicato — la direzione generale dell'economia montana e delle foreste — ministero dell'Agro-

cultura — precisò che tale lavorazione è stata eseguita con mezzi del tutto

moderni, padroni dell'industria.

Questa concorrente è stata messa in rilievo in base a dati giornali e in un suo comunicato — la direzione generale

dell'economia montana e delle foreste — ministero dell'Agro-

cultura — precisò che tale lavorazione è stata eseguita con mezzi del tutto

moderni, padroni dell'industria.

Il terreno è di proprietà comunitaria e su di esso — dietro segnalazione del Comune e per iniziativa della stessa direzione —

è sorto un cantiere.

Impressionante sinistro della strada ieri all'alba

Due giovani in motocicletta travolti ed uccisi nel cozzo con un autotreno sulla via Tuscolana

Una cisterna fuori strada — Tre feriti nello scontro tra due autotreni

Nella prima mattinata di ieri, di un altro autotreno proveniente da mezz'ora, tre gravi incidenti stradali, di cui uno con due morti, si sono verificati sulle principali vie di accesso alla città: sulla Tuscolana, sul tratto di Raccordi anulari compreso tra la Casilina e la Tuscolana, e sulla via Flaminia.

Il primo degli incidenti, in ordine di tempo, è invece di gravi, ha causato la morte di due motociclisti, entrambi uomini, e si è verificato alle 6.30. I due giovani sono Ernesto Pelliccioni, abitante a Genzano, in via Sottobarbera 24, bosco o.c. e Giovanni Simon, abitante in via della Stazione di Campi no. 186: il primo passato a prendere l'amico per recarsi al lavoro insieme, con la somma di 125 lire, taglia Roma 58121. La moto viaggiava in direzione di Roma quando, nei pressi di Quarto, nel quartiere di Madonnetta, in via Roma 344900, di proprietà della Industria Casirà Majori, e consistito da una di trent'anni della ditta, Antonio Mignella, di 59 anni, abitante in via Merulana 84, ha imboccato a forte andatura la via di Torrevecchia, provenendo da sinistra e tagliando in tal modo la strada all'autotreno.

I due passeggeri dell'autotreno sono stati scaraventati a terra con violenza poco più di un'autobus della STEFER, di passaggio, che ha provveduto a trascinarli, rispettivamente, da Giacomo G. e da Francesco G., che è stato costretto a fare qualche chilo di cammino per tornare a casa.

Aveva 7 km in tracce del Raccolto, quando nel presso della Casina L'Orto, viale Amerigo Vespucci 41/22, con i bordi di un autotreno, si è scontrato con un camion.

Francesco G. è stato costretto a fare circa 10 km per tornare a casa.

Questo concorrente è stato messo in rilievo in base a dati giornali e in un suo comunicato — la direzione generale

dell'economia montana e delle foreste — ministero dell'Agro-

cultura — precisò che tale lavorazione è stata eseguita con mezzi del tutto

moderni, padroni dell'industria.

Questa concorrente è stata messa in rilievo in base a dati giornali e in un suo comunicato — la direzione generale

dell'economia montana e delle foreste — ministero dell'Agro-

cultura — precisò che tale lavorazione è stata eseguita con mezzi del tutto

moderni, padroni dell'industria.

Il terreno è di proprietà comunitaria e su di esso — dietro segnalazione del Comune e per iniziativa della stessa direzione —

è sorto un cantiere.

La festa degli alberi dell'«Immobiliare»

Per mantenere libere durante il rimboschimento e soprattutto la nascita degli alberi erodisposti a dimostrare la loro resistenza, il Consorzio Immobiliare ha organizzato una manifestazione di solidarietà con i cinesi e gli intellettuali impegnati nella battaglia per la libertà della cultura.

Anche a Garbatella è previsto, per il 1 dicembre, un dibattito con Pier Paolo Pasolini sulla recente produzione artistica e la censura.

Al termine della discussione saranno letti alcuni brani dell'Ariosto, l'opera di Testori che avrebbe dovuto essere messa in scena da Luciano Visconti e dalla compagnia Stoppa-Morelli, e che è stata vietata dalle autorità governative.

Seguono, in tutta la zona tiriburna, nel corso della prossima settimana, per iniziativa delle cellule di fabbrica, conferenze e dibattiti che si concluderanno con una manifestazione di solidarietà con i cineasti e gli intellettuali impegnati nella battaglia per la libertà della cultura.

Anche a Garbatella è previsto, per il 1 dicembre, un dibatt

Dopo le sensazionali novità sull'omicidio di Norman Donges

Il ballerino amico del Cardarelli sarà forse interrogato dal giudice

Le persone chiamate in causa dall'imputato respingono ogni accusa — Uno squallido ambiente di personaggi della « dolce vita » ha irretito il giovane — Un soggetto « debole di mente »

La clamorosa ritrattazione di Orante Cardarelli, il diciassettenne che prima si autotacò dell'accusazione di Norman Donges e che ora invece protesta la sua innocenza nell'esame del magistrato. Non si sa con esattezza se il sostituto procuratore della Repubblica presiede il Tribunale dei minorenni, dottor Ponzì, abbia proceduto ad un nuovo interrogatorio del ragazzo.

Fino a questo momento in ogni caso le sensazionali rivelazioni, secondo le quali l'ex colonnello americano morì in un appartamento dell'EUR durante un « festino » cui partecipavano il proprietario della casa, un ex colonnello irlandese, un ballerino di colore e lo stesso Cardarelli, sono state ascoltate dal padre del detenuto durante un incontro nel carcere. Il magistrato inquirente, informato da un sottufficiale degli agenti di custodia che aveva assistito al colloquio, sembra che abbia deciso di fare rintracciare il ballerino che non è stato mai interrogato.

Due canti loro i personaggi chiamati in causa dalla nuova versione hanno fatto alcune dichiarazioni per respingere ogni accusa. Essi ammettono, come del resto già fecero subito dopo l'arresto del giovane, di avere ospitato sia il ballerino, che il Cardarelli, ma negano decisamente di aver conosciuto il Donges e, tanto più, che l'americano sia morto nella abitazione.

L'avvocato Giorgio Angelozzi Garibaldi, che assiste il ragazzo incriminato, mantiene un atteggiamento molto cauto. Dopo avere presentato al giudice una « memoria », per sollecitare un esame più approfondito di alcune circostanze o per rilevare la mentalità angusta e le evidenti anomalie psicologiche che indicano il suo difeso come un « debole di mente », il legale attende di conoscere l'esito del nuovo interrogatorio da lui stesso richiesto.

Un solo aspetto in tutte le fosche circostanze che hanno accompagnato la fine di Norman Donges appare chiaro, abbagliante perfino. E' l'ambiente di vizio e di perverzione nel quale l'americano trascinava la sua vecchiaia. In questo sottomondo repugnante ruotano individui dall'aspetto dignitosissimo (non fu il capo della Mobile a dire, il primo giorno delle indagini, che la stessa vittima era un signore irreperibile e insospettabile, dall'esistenza riservata?). Industriali, affaristi, ufficiali, professionisti e chissà quanta altra gente della quale si facciano prudentemente nomi.

Fra persone di tale specie è capitato un giorno Orante Cardarelli. E' un ragazzo, il figlio unico di un immigrato che, venduti due ettari di terra nel paese natio, è venuto a Roma per tentare una vita migliore. A dieci-sette anni non ha esperienza, ma è già ansioso di quella vita facile che da ogni parte in una metropoli sembra tendergli la mano. Dietro le spalle, il desolante fardello degli anni trascorsi nel riformatorio e l'eticetta di « minore discolo » per aver commesso alcune sciocchezze di poco conto. Privo di particolare intelligenza e di scrupoli, ha una sola smania: riuscire, farsi largo, vivere comodamente senza fatica. Forse ha imparato a desiderare cose del resto indicate come mete supreme da tanti « benpensanti », nello stesso istituto di correzione.

Il modesto lavoro di autonomeiere non può certo attrarlo, serve solo ad accettare un padre tanto burbero quanto distruttivo. Così il giovane va a cercare la occasione buona in via Veneto, di notte, fra la gente che ha la faccia rispettabile e il portafoglio gonfio. Che si imbatta proprio in certi individui, negli squallidi personaggi che elegantemente vengono definiti della « dolce vita », non meraviglia. E non è difficile che quei tipi, talvolta estetici perfino, persuadano l'ottuso ragazzotto ad abbandonare ogni istintiva reticenza. Hanno due irresistibili strumenti di seduzione: il denaro e la signorilità.

Quando il « pasticcio » riempie il diciassettenne nella realtà ogni cosa riassume le sue vere proporzioni. I ricchi amici, quei morti e gli altri sono soltanto dei viziosi corruttori, individui immorali pronti a sfruttare chiunque sia disposto a lasciarsi abbagliare dalla loro apparenza e dalle

Ricorda ed efficiente il liquido Clinex e co... trattamento della dentiera... Ne è formica.

CLINEX

loro promesse. Orante Cardarelli torna nei suoi veri panni e con la stessa espressione attonita confessa tranquillamente un omicidio, racconta particolari irripetibili, ritratta. Sembra che parli di fatti a lui estranei di un mondo diverso, e in certo senso è così.

Torniamo agli ultimi sviluppi del caso. L'appartamento all'EUR,

del quale ha parlato il giovane quale sia la valutazione delle nuove e clamorose rivelazioni. Non si sa nemmeno se le ulteriori indagini vengano condotte direttamente dal dott. Ponzi o siano state affidate ad un organo di polizia. Nel secondo caso e da supporre che l'interario sia toccato ai carabinieri, posto che i funzionari della Mobile dichiarano di aver concluso il loro lavoro con l'arresto di Cardarelli.

Gli sviluppi dell'intricatissimo caso sono imprevedibili e per tale ragione la istruttoria continuerà ad essere seguita con la massima attenzione.

Nel prossimo giorno Teobaldo Cardarelli avrà un nuovo incontro con il figlio nel carcere minorile « Ari-

BOLOGNA, 23. — In un ambiente insolito, il cortile del macello pubblico, è stato eseguito un delicato intervento chirurgico su una giovane donna alla quale sono state trapiantate ipofisi civette, tratte da animali appena abbattuti. Poiché bastano due o tre minuti senza irrorazione sanguigna a far sì che queste ghiandole, dalle funzioni ormoniche di primaria importanza, perdano gran parte del loro potere, il trapianto è stato effettuato nel cortile del macello, dove la paziente è stata operata a bordo di una ambulanza dell'Aeronautica militare, per abbreviare il più possibile i tempi di esecuzione. Il chirurgo, aiutato da una decina di persone fra le quali il direttore del macello e un veterinario, è riuscito a limitare a 12 secondi il tempo fra l'estrazione della ghiandola e la testa di tre vitelli appena abbattuti e il loro innestino nel corpo della paziente. Quest'ultima è una donna di 22 anni, ridotta dal male in condizioni pietose (magrissima, con glicemia molto bassa, incapaci di ritenere il cibo, continuo svenimento, progressiva consumazione). L'intera operazione, dall'abbattimento del vitellino, è durata 40 secondi. Dopo il trapianto della prima ghiandola, l'operazione è stata ripetuta altre due volte per assicurare alla paziente l'appuntamento con l'interrogatorio.

La polizia non sembra aver dato credito alla ritrattazione di Orante Cardarelli e mostra di considerare variabili la confessione e gli accertamenti svolti al suo tempo. E' un fatto che, dopo l'interrogatorio al momento dell'arresto del ragazzo, il De Marco e il Bonforni non sono stati più interpellati ed hanno continuato a vivere indisturbati nel loro elegante alloggio.

L'opera del magistrato è avvolta nel solito riserbo e non è possibile perciò evitare di sottostituire foto dei due ricercati. Che i due siano stati ef-

fettivamente visti qui ad Ischia continua ad apparire quasi fuori discussione. Dopo Antrano ed Impagliacolo, i contadini i quali sostengono di aver scorto i due la sera dopo la clamorosa evasione nei pressi di Forio (e l'Impagliacolo ha confermato queste sue affermazioni anche dopo aver preso visione delle foto degli evasi. In particolare arirebbe insistito sul riconoscimento del Piermartino) un'altra testimonianza è venuta ad aggiungersi a questa. Si tratta di un operato dell'acquadotto ischitano, del quale gli inquirenti non hanno ancora comunicato il nome (e si domanda che lo faranno nelle prossime ore), il quale afferma di aver scorto a Ischia, il giorno dopo l'arresto di S. Angelo due soggetti che corrispondono alle foto che i carabinieri gli hanno mostrato.

Tutte queste concordanze hanno un fondamento quasi oppure sono da attribuirsi a quella particolare atmosfera, una vera e propria psicosi, che finisce per-

crearsi in occasioni di questo genere.

E' un'altra però, questa della psicosi, che le forze dell'ordine impegnate nella caccia all'uomo non possono assolutamente correre. Di qui il rastrellamento in grande stile ed il sequestramento dell'isola d'Ischia metro per metro.

Intanto si è chiarito un altro enigma. Da qualche giorno a questa parte, a ore imprecise, la luce veniva a mancare in tutta Ischia. Ora si sa che la cosa era voluta; per scopere (testuale) eventuali accesi sulle colline.

Mentre proseguono sulle isole le ricerche, il mistero della barca si è dissolto come una bolla di sapone.

Si ricorderà che tre pesca-

tori riunivano, due giorni fa, al largo della Gaiola, nei pressi di Posillipo, una barca alla deriva che presentava alcune falle e non aveva alcun segno di riconoscibilità.

Ecco il mezzo con il quale sono fuggiti!» si pensò.

Kon è vero niente. La pellegrina imbarcazione, nella giornata di ieri, è stata individuata. Si tratta di un piccolo « gozzo » il quale era attratto a rimorchio del motoscafo « Alba », di 10 tonnellate, di proprietà dell'armatore Antonio Scarsella e che è stato identificato dal capobanca Antonio Curcio. La barca andò perduta sabato scorso al largo di Coroglio, a causa della forza dei muri.

Drammatiche ore sulle rive dello Scrivia

Un elicottero ha tratto in salvo i 14 operai isolati dalle acque



NOVI LIGURE, 23. — All'alba di stamane i 14 operai isolati dalle acque non erano più costretti a rimanere bloccati su un isolotto al centro dello Scrivia in piena e che per sfuggire alla furia delle acque avevano trovato rifugio sotto di alcuni camion, sono stati tratti finalmente in salvo, dopo trenta interminabili ore di angoscia. È volato però un elicottero dei pompieri di Milano per condurre a termine felicemente la rischiosa operazione.

Quando il « pasticcio » riempie il diciassettenne nella realtà ogni cosa riassume le sue vere proporzioni. I ricchi amici, quei morti e gli altri sono soltanto dei viziosi corruttori, individui immorali pronti a sfruttare chiunque sia disposto a lasciarsi abbagliare dalla loro apparenza e dalle

14 uomini erano intenti a lavorare in un letto nello Scrivia, quasi asciutto. C'eravano 20 ala per conto di un'impresa edile di Genova. Improvisamente su tutta la zona di Genova e sulla Liguria si sentiva un violentissimo tuonifugo. In poche ore c'erano devano ben 150 milimetri di acqua, una pioggia ondata di pioggia, si formava nel torrente. Gli operai, si erano rifugiati in un camion-ponte postato anch'esso nel letto del fiume e non si erano accorti di nulla.

Quando la riva battente d'Alluvione era troppo tarda. L'acqua già lambiva i piedi dei malcapitati i quali non potevano più raggiungere la sponda. Si rifiugiano sui tetti dei camion.

I 14 uomini erano intenti a lavorare in un letto nello Scrivia, quasi asciutto. C'eravano 20 ala per conto di un'impresa edile di Genova. Improvisamente su tutta la zona di Genova e sulla Liguria si sentiva un violentissimo tuonifugo. In poche ore c'erano devano ben 150 milimetri di acqua, una pioggia ondata di pioggia, si formava nel torrente. Gli operai, si erano rifugiati in un camion-ponte postato anch'esso nel letto del fiume e non si erano accorti di nulla.

Quando la riva battente d'Alluvione era troppo tarda. L'acqua già lambiva i piedi dei malcapitati i quali non potevano più raggiungere la sponda. Si rifiugiano sui tetti dei camion.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

Si chiedeva l'invio di un elicottero da Genova. Il

tempo era di circa 10 minuti.

SPETTACOLI

Omaggio a Doris



BOLLWOOD — Doris Day, seduta ad un tavolo del celebre ristorante Romanoff, riceve l'omaggio del capo cuoco Roger, che le porge un piatto di specialità culinarie del locale.

(Telefoto)

Una Compagnia inglese a Roma

La Wesker Trilogy ieri al Teatro Club

I problemi ideali e pratici del socialismo drammaticamente dibattuti dall'autore attraverso la storia d'una famiglia di proletari a Londra

Oggi del Teatro Club, la Queen's Hall, Alan Howard e Ruth Meyers meritano condanna. Arnold Wesker ha rappresentato ieri la sua "Trilogia", cioè uno tra gli spettacoli che, giudicati anche dalle testimonianze della stampa, sono esaltati da schiettissimi applausi. Ma, se non è un teatro di alti interni, si sono collocati al livello più elevato: tendendo, portando un filo nuovo nel movimento in corso sulle scene britanniche, per la rottura con gli schemi tradizionali e per la fondazione di una drammaturgia di ispirazione realistica.

Arnold Wesker è l'autore della trilogia, offerto al pubblico romano, in forma sintetica, a circa dieci anni di distanza, quando ha vissuto anni ed è visibile esercitando diversi mestieri, ma sempre col pensiero fisso al teatro. Le opere che lo hanno rivelato, "Radici", "Brodi di pollo ed orzo", "Lo parlo di Gerusalemme", annodano insieme le vicende di personaggi di diverso mestiere, ma tutti fuori pomeriggio, che sconfitte dei componenti della famiglia del Kahn: proletari ebrei, di origine non anglosassone, la cui fusione sociale e nazionale corrisponde a quella dello stesso Wesker, nelle vene del quale scorre sangue russo-ungarico. Chiaramente, il destino del giovane come Ronnie, il ragazzo del resto, si arriva attorno alle questioni ideali e pratiche del socialismo, smarrito e ritrovando, a volta a volta, i motivi di un impegno politico che si confondono con le ragioni stesse di vita.

Attraverso la trilogia, incarnaendosi nelle parole e nelle azioni dei suoi protagonisti, si agita dunque un dibattito di estremo interesse, che vacca ovviamente i confini del teatro e della nazione inglese, anche se certi elementi della problematica esposta e drammatisata da Wesker sono specificamente britannici. La trilogia si fa conoscere attraverso del ritorno alla natura — la prole — e la difesa dell'autostoria contro la civiltà delle macchine, intelligenza autodifesa, dalle molteplici professioni, il quale si arrivaletta attorno alle questioni ideali e pratiche del socialismo, smarrito e ritrovando, a volta a volta, i motivi di un impegno politico che si confondono con le ragioni stesse di vita.

Wesker ci conduce dal 36, vale a dire dalla guerra di Spagna (alla quale Dave partecipa, come farà poco più tardi a quella contro Hitler), sino al '59, ad anni e a mesi, a noi vissuti quasi gravidi di sorprese, di pericoli in cui quindi si osservi di petrificarsi nei quindici anni del suo regno, nella quale recita il ricorrente cubo atomico. Un punto chiave del testo è nell'incontro tra Ronnie, che torna da Parigi dove ha lavorato come lavaplati, e la madre Sarah, poco dopo i fatti di Ungheria dell'autunno '56: Ronnie è eccosivamente da qualche tracollo dubbi, di tutti di solito abbandonare la lotta. Sarah, la quale è rimasta comunque nel momento più difficile, ribatte alle argomentazioni del figlio, con un discorso sociale ed umano che è tra le cose più alte dell'intelligenza, e che pone la coscienza dello spettatore veramente a confronto delle proprie responsabilità.

Tutta la Wesker Trilogy, d'altra sombra, tende (sabba) ne l'autore dichiar di non volerne trarre lui una morale, a raffermare la fiducia nell'uomo e nella sua capacità di trasformare il mondo. Qua, nonostante i limiti dell'impianto teatrale naturalistico e lo schema di cui si tratta, nonché la voce novata dell'opera drammatica di Wesker, che solo questo aspetto, le pur sacrosante arrabbature di John Osborne.

La regia di John Dexter è eccezionale: gli attori sono tutti finemente preparati ed affascinati: abbastanza ammirabile Susie, Enya, John Colicos e Mary Miller, ma anche

Presentata a Milano la commedia di Flaiano

«Un marziano a Roma» interpretato da Gassman

Un'avventura che comincia in un clima da meraviglie e finisce squillamente nella vita d'ogni giorno - Spettacolo di suggestiva evidenza

(Dalla nostra redazione)

MILANO. 23. — Del teatro popolare di Gassman siamo stati fra i primi e più consistenti sostenitori, vivamente dimprovando gli interpetati demolitori di ogni tentativo autoduce. Abbiamo sempre accolto con vivo interesse il primo accostarsi al teatro di scrittori qualificati in altro settore letterario: risulta che il tutto, crepitando in quanti corde ridurrà gli autori di teatro ad artigiani specializzati. Ammiriamo da anni, come romanziere ed elvezista, Ennio Flaiano ed il suo sempre acuto approfondimento dei valori umani e del tempo in cui esiste, oggi, si rappresenta. Al "Un marziano a Roma" siamo, quindi, accostati con incisività, fiducia e perplessità e riserve che ogni sorgono in noi erano da noi del tutto imprecise.

Gassman, com'è noto, nel creare il T.P.L. si è scostato da quella concezione che fu conosciuta la "popolarità" — solo nel piacere di poterlo lo spettacolo — di cui, in realtà, nulla sapeva. Il "marziano" aveva, certo, sperato di poter ancora dire «ha», questa funzione. Ma non era, non è tutta. L'aspetto più importante dell'iniziativa era il suo contenuto qualitativo: il retorico. In cui Gassman prometterà di marcire più avanti di Vittorio Gassman, o il principe di Flaminio, o l'eroe del "Battaglia di Bolland". A dire del programma qualitativo di Gassman c'è l'innovazione dell'ordinaria amministrazione teatrale, di tutti i residui del psicologismo e del solotterismo. Bene, benissimo, dunque; ed è proprio ciò che vuole strillare le oche dei vari Campidogli. A sostituire, invece, il retorico, si è scostato ed interpretando caprone ed aspirazioni popolari che i fatti gli hanno dimostrato vere — Gassman propone opere in cui siano le vibrazioni del nostro tempo, che ne esplicano la mentalità, la sensibilità, i costumi, che si esprimono, e, infine, soprattutto nel modo di sopravvivere nel clima della storia.

Su questo piano egli ha visto un marziano a Roma e, certo, gli intendimenti del Flaiano, di rottura col vecchio teatro — forme e contenuto — sono nobilmente evidenti: ma è assurdo, a mio avviso, se gli scopi comunicativi col pubblico finora proposti da un popolario dell'umorista, osia la "teatralità" nel senso migliore, siano stati raggiunti. Dibattuta in battuta si snoda un equilibrio di riflessioni acute, di considerazioni ironiche; appare il tutto abilissimo di un consumato scrittore, che rifugge dalla banalità quotidiana ed affronta la critica, che i suoi protagonisti a teatro, in uno spazio assai lontano dal credere, che il teatro non può diventare una somma di riflessioni scavate; e, deve restare, azione che si sviluppi ed, evidentemente, e pensiero, comunque.

Raggiunto questo scopo un marziano a Roma? Mi pare sì. L'arrivo del Marziano mette a nudo e scopre Rome: crea una psicosi di sbalordimento, di entusiasmo, di spaurice; si crede quasi all'avvento di un Messia; pare che tutto

Yma Sumac canta a Mosca

MOSCA, 23. — A Mosca, inizio di casa — è detto da una nota cantante russa Yma Sumac ad un red torre del giornale "Moskovskie Pravda".

Ieri sera la Sumac ha dato il suo primo recital nella sala Czajkovski, una delle più belle della città, la cappella di chiesa di chiede posti. Tutti i biglietti erano da tempo esauriti per questo e per gli altri tre concerti.

Yma Sumac ha detto all'interessato, fra l'altro, di amare molto le canzoni russe. Essa vuole includerne due nel programma: "La sera sulle strade di Vassili Solovjov-Sedoi, e Chi lo conosce di Vladimir Zakharov.

Rinviata la causa per il tendone di Gassman

MILANO, 23. — Davanti alla prima sezione del Tribunale Civile è stata presa in esame stamane, dal giudice dott. Ferraro, la causa intentata dalla ditta Spinelli e Burgo, costruttrice delle strutture del Teatro Popolare, a via Vittorio Emanuele, per mancato risarcimento delle perdite subite da un imprenditore che aveva acquistato il tendone per il teatro.

Il magistrato ha deciso di aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di sostenerlo che l'esecuzione del TPI non è stata conforme alle caratteristiche di mobilità e di struttura previste in sede di progetto.

Hanno vinto loro, le maggiorate

Hanno vinto loro, le maggiorate Dopo Abbe Lane, persino Rosalina Neri, al quale un paio d'anni fa venne imposta l'accesso agli uffici del Teatro E. La disfatta, il crollo, la caduta dell'impresa romanesca, è stata, a Vittorio Emanuele, per mancato risarcimento delle perdite subite da un imprenditore che aveva acquistato il tendone per il teatro.

Il magistrato ha deciso di aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

aspettare il 5 dicembre la nuova convocazione. Alla richiesta della Spinelli-Zurigo, il Teatro Popolare Italiano ha accettato di

L'intervento di Romagnoli all'Esecutivo della CGIL

La crisi dell'amministrazione pubblica nasce dalla mancata attuazione della Costituzione

Il governo ammette la gravità della situazione ma pretende di risolverla con la « riduzione dei costi » e la « razionalizzazione ». I dirigenti dei sindacati e delle C.d.L. intervenuti nel dibattito - Un comitato incaricato di redigere un documento sulla riunione

Alla fine dell'ampio dibattito che è seguito alla relazione del compagno Stomili, sulla situazione nel settore del pubblico impiego e intervenuto il compagno Luciano Romagnoli.

La coscienza di una crisi della pubblica amministrazione — è affiorata. Romagnoli — è affiorata nel Paese. Ed è la struttura politica dello Stato che determina in primo luogo questa crisi.

La minaccia attivazione delle autonomie regionali, provinciali e comunali che la Costituzione indica come struttura essenziale del funzionamento politico — ha proseguito l'oratore — e la causa prima del nostro decentramento. Poi, l'attuale Autonomia amministrativa e dei servizi dipendenti dello Stato.

L'articolo 5 della Costituzione sancisce La Repubblica una e indivisibile, riconosce e promuove le autonome locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adeguai i principi e i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento. Di qui debbono muoversi per capire le ragioni profonde dell'attuale crisi e per individuarne le prospettive della sua soluzione.

La crisi è ammessa anche dal Governo, ma si pretende che le cause siano tecniche-organizzative per poter così accreditare le tesi di una crisi formata che elude il problema di fondo (autonomie, rapporti esistenti fra i pubblici esclusivamente alla « razionalizzazione » della pubblica amministrazione).

L'obiettivo delle classi dominanti diventa così quello di aumentare la produttività della Pubblica Amministrazione secondo i modelli della cosiddetta razionalizzazione in atto delle imprese private. Le scelte di fondo sono quelle di integrare integralmente l'esperienza del settore nel sistema dominante e di subordinarlo integralmente agli interessi monopolistici.

In tale direzione va la teoria che vuol ridurre l'amministrazione statale a semplice azienda da amministrare secondo i metodi di gestione e di produttività delle imprese private. L'eccezione di tale testa di ferro, Romagnoli — porta da un lato alla massima centralizzazione, alla instaurazione di una tecnocrazia esasperata ai vertici della pubblica amministrazione e ne rende illusorio il potere discrezionale, e dall'altro lato ad una alternativa pressoché totale delle masse di pubblici dipendenti.

La costituzionalità di tale testa di ferro, Romagnoli — porta da un lato alla massima centralizzazione, alla instaurazione di una tecnocrazia esasperata ai vertici della pubblica amministrazione e ne rende illusorio il potere discrezionale, e dall'altro lato ad una alternativa pressoché totale delle masse di pubblici dipendenti.

La costituzionalità di tale testa di ferro, Romagnoli — porta da un lato alla massima centralizzazione, alla instaurazione di una tecnocrazia esasperata ai vertici della pubblica amministrazione e ne rende illusorio il potere discrezionale, e dall'altro lato ad una alternativa pressoché totale delle masse di pubblici dipendenti.

Cioè esige non la cosiddetta razionalizzazione sullo schema delle imprese private, ma un decentramento effettivo dei servizi, in uno con il decentramento regionale e con le autonome locali, per assicurare la valorizzazione della prestazione pubblica, la funzione dello Stato, una maggiore autonomia di decisione nell'esercizio delle mansioni effettivamente delegate.

La modernità e la razionalizzazione della pubblica amministrazione non è pertanto quella che i tecnocrati e i razionalisti pretendono di vendere per tale, ma un effettivo decentramento delle strutture politiche ed amministrative dello Stato. In questo quadro, una reorganizzazione di tutto l'appar-

rato statale che miri ad unificare forme più razionali e mezzi tecnici più adeguati all'efficienza produttiva.

Si tratta però — ha rivelato l'oratore — di condurre una lotta su due fronti: contro le forze che difendono la nostra attuale come un diritto storico immobile, e contro coloro che vogliono un'ammenderia in senso capitalista. Ahi uni e altri contrappiono la « modernizzazione violata », le lotte per il rinnovamento (ed una razionalizzazione) profonda delle strutture dello Stato e della pubblica amministrazione.

Da questa visione generale e democratica noi partiamo.

Il nostro proposito è di

per dare contenuto alla nostra azione sindacale tra i pubblici dipendenti. Da essa non deriviamo oggi una linea generale che ci spinge ad un appodimentato del Fanalino e dell'azione rivendicativa in ciascuno settore del pubblico impiego. Proprio perché non accettiamo la linea di stretta operatività della classe operaia sindacale e pubblici dipendenti e pubblici dipendenti.

Primo, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Secondo, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Terzo, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Quarto, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Quinto, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Sixth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Seventh, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Eighth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Ninth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Tenth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Eleventh, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Twelfth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Thirteenth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Fourteenth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Fifteenth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Sixteenth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Seventeenth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Eighteenth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Nineteenth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Twentieth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Twenty-first, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Twenty-second, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Twenty-third, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Twenty-fourth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Twenty-fifth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Twenty-sixth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Twenty-seventh, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Twenty-eighth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Twenty-ninth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Thirtieth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Thirty-first, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Thirty-second, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Thirty-third, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Thirty-fourth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Thirty-fifth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Thirty-sixth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Thirty-seventh, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Thirty-eighth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Thirty-ninth, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Forti, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Forti, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Forti, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Forti, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Forti, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Forti, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Forti, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Forti, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Forti, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Forti, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Forti, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Forti, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Forti, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Forti, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Forti, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Forti, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Forti, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Forti, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Forti, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Forti, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Forti, del compagno Romagnoli — avevamo fissato proposte di categoria o delle Camere di lavoro, quali nei loro interventi avevano espresse le loro sostanziali accordi con la linea di politica sindacale proposta dalla segreteria.

Una simpatica tradizione

In festa domani le "caterinette,"



E' dalla fine del secolo che le ragazze dei laboratori, dei famosi ateliers torinesi, le sardine, ispirandosi alla tradizione francese, celebrano la festa del 25 novembre, la giornata appunto delle «Caterinette». Studenti e sardine torinesi sono stati del resto celebrati in famose canzoni, operette e film che i meno giovani ricordano certamente.

E' passato mezzo secolo. La moda è cambiata, sono cambiate anche le «Caterinette». E' incominciata l'era delle confezioni in serie, dell'industria dell'abbigliamento e la romanzesca sardina di «Addio giovezzia» è svenevole, almeno in alcune zone d'Italia, supplantata dall'attirante giovane ma meno romantica operaria dell'abbigliezza o dalla lavorante a domicilio, collegata egualmente alla industria dell'abbigliamento.

Una volta parlavamo di sardine; oggi parliamo di lavoratrici e lavoratrici dell'abbigliamento: In Italia sono all'inizio 750.000, almeno per i settori più importanti (confezioni, calzature, maglie e calze). Di questi, circa 600.000 sono donne e ragazze.

Contro i 120.000 addetti alle confezioni su misura, ci sono i 320.000 addetti alle confezioni in serie, e ancora i 135.000 del settore calzature, e i 180.000 di quello delle maglie e calze.

Molte delle industrie lavorano essenzialmente per il mercato estero e solo in parte per i consumatori italiani: i nostri bilanci ci costringono infatti a destinare la maggior parte delle entrate a spese indispensabili come il vitto e l'alloggio.

Ma, almeno in parte, c'è una certa tendenza a servire sempre di più non solo della biancheria o delle calzature, confezionate in serie ma anche della maglieria e di abiti per uomo e donna che escono dalle pietre e dalle industrie ed oggi anche dalle grandi industrie che stanno sorgendo specialmente nel Nord.

Ed ecco quindi la moderna «Caterinetta»: sartina di laboratorio, di atelier, ma soprattutto lavorante a domicilio e operaria di fabbrica. Il 25 novembre è la festa di tutte e poche molto è cambiato rispetto a 50 anni fa, l'occasione servirà a ricordare i contratti non applicati, le leggi non rispettate, le lotte contro i bassi salari.

Servirà a ricordare che accanto ai «grandi» della industria dell'abbigliamento ed ai miliardi di profitti, la tradizionale lavorazione artigiana attraversa invece momenti di grande difficoltà.

E infine che parte della popolazione italiana, specialmente in alcune regioni d'Italia, continua ancora oggi a vestirsi con biancheria ed abiti magari usati, comprati nei mercati rionali.

Lavorano praticamente a cottimo ma vengono pagate a giornata - Le pretese del conte Gelli - La lotta per la rinascita dell'economia regionale umbra e gli impegni non mantenuti dal governo d.c.

(Da nostro corrispondente)

SPOLETO, novembre — Vogliono di prepotenza il massimo della produzione, e quando non ce lo facciamo, anche se le macchine ranno male, allora il caporeparto ci fa chiamare in direzione dove i rimproveri non vengono ripetuti. Noi insomma — prosegue una operaia sulla cinquantina, mentre con gesto obbligato si allarga verso di uno dei tanti fiocchi di cotone che hanno reso grigio il suo scutello — diamo un rendimento come se lavorassimo a cottimo, ma veniamo pagate a giornata.

Le buste paga di una «quarantina» ci hanno confermato che le cotoniere hanno i salari più bassi tra gli operai: «Guadagniamo, noi operarie ultimamente specializzate, meno dei salari fissi», precisa una qualsiasi lavoratrice. La paga di una operaia specializzata (prima qualifica) per dieci giorni di lavoro è di 11.827 lire; una operaia comune riceve per le stesse giornate lavorative diecimila lire.

Il conte Gerli, che è il proprietario del cotonificio di Spoleto presso il quale sono occupate in due turni oltre mille lavoratrici, quando da Milano la casa in Umbria una volta o due l'anno, non sente parlare di queste cose. Ha altre preoccupazioni.

Il conte dice che spende troppo

Ai membri della Commissione interna che gli hanno sottoposto la necessità di adeguare le minime paghe al lavoro prestato in condizioni ambientali particolarmente disagiate, il conte Gerli ha fatto e fa immancabilmente rispondere dal direttore generale che per portare a completamento il piano di ammodernamento degli impianti nel cotonificio, iniziato da meno di un anno, sta spendendo una somma che va dai 700 milioni al miliardo di lire.

Certo, il conte Gerli si preoccupa di soddisfare le crescenti domande di cotone lavorato che gli vengono da mercati nazionali ed esteri; la congiuntura è favorevole al-

punto tale che, se qualche operaia vuol lasciare il posto di lavoro, i dirigenti della fabbrica le ricordano che non ancora è scaduto il termine del contratto. Insomma, in seno al cotonificio di Spoleto, la produzione non può scendere di un solo chilo di filato; anzi deve seguire un aumento proporzionale all'entrata in funzione dei modernissimi macchinari, con la massima economia dei costi da realizzare in ogni modo.

Ma è proprio questo che il conte Gerli non vuol ammettere.

Le operarie di Spoleto non trovano difficoltà a dimostrargli che la produzione dell'atato e passata negli ultimi mesi da 90-100 quintali il giorno a 130, nonostante che le maestranze siano state ridotte dal febbraio di 250 unità. Il ritmo di lavoro è divenuto quindi intenso e tende ad aumentare mano a mano che nel cotonificio vengono installati i nuovi macchinari secondo la previsione del piano di ammodernamento.

«Siamo tutte ammalate di fatica», dicono le operate. Il venerdì e il sabato di ogni settimana, dopo appena 30 ore

lavorative sostenute nei primi quattro giorni, dalle 150 alle 170 dipendenti restano a casa perché sfiniti.

Gli stessi operai occupati nel cotonificio (non sono più di 170) riconoscono che tutto il peso della produzione ricade sulle donne.

Non solo il peso, ma anche il disagio perché il cotone e alcune fibre sintetiche devono essere trattate in adatte condizioni d'ambiente: umidità e calore. La temperatura, già di inverno che è estate, oscilla intorno ai 35-40 gradi, mentre le operate di alcuni reparti el-

tre a respirare aria molto umida devono resistere per più di sette ore sotto una continua pioggia d'acqua che viene irrorata sul prodotto da un'irrigatore.

Per cui le cotoniere non sono solo «malate di fatica», nella maggior parte sono affette da pleurite, artritismo, reumatismo.

Trovano quindi giustificazione perfetta le rivendicazioni di maggiorazione, tra cui l'estensione alle operate di tutti i reparti dell'istituto del cottimo e per i bassi salari e per il progressivo sfruttamento delle lavoratrici e per le facilitazioni di cui usufruisce. Tra le altre, energia elettrica e acqua concessa sottoscritta dall'Amministrazione democratica, che intendendo disporre di aziende municipali svolge una politica tendente a mantenere in vita quanto più fabbriche, è possibile nella zona duramente colpita, nell'agricoltura, con decine e decine di poderi abbandonati e nel settore industriale dalla crisi per l'inerzia del governo.

Risultato del tradimento governativo: miniere chiuse, molte industrie smobilitate, al momento 2.000 disoccupati, 1.800 lavoratori espatriati.

All'intransigenza del conte Gerli le maestranze hanno risposto con un primo sciopero, con un altro, con altri ancora; nei prossimi giorni vi saranno nuove astensioni dal lavoro.

Decise a difendere il loro pane

Tra le operate del cotonificio, che non sopportano più di lavorare a cottimo ed essere pagate a giornata, che per il massimo della produzione richiesto dal conte Gerli, vogliono il premio di rendimento, si è scatenata una folla unita che le decine di ore di sciopero hanno consolidato. Quel sindacato che oggi avesse delle perplessità sul futuro della lotta delle operate di Spoleto, resterebbe fuori, irrimediabilmente, dal cotonificio come hanno dimostrato le ultime elezioni per il rinnovo della Commissione interna che hanno dato alla FIOT-CGIL il 71 per cento dei voti sanzionando la sconfitta della CISNAL.

Perché dalla unità che è stata costruita giorno per giorno, tra il calore e l'umidità dei reparti tra i fiocchi e i fili di cotone lavorato, da macelli, sempre più veloci, è scaturita una precisa volontà nel cotonificio non tarderà la normalità fino a quando il lavoro delle operate non sarà riconosciuto immediatamente con l'attuazione del cottimo e del premio di produzione.

Questa è la determinazione delle cinquecento operate cotoniere di Spoleto decise a difendere il loro pane e quello delle loro famiglie. Molte di queste operate lavorano per dar da mangiare a figli e al marito disoccupato, non poche ragazze, per sostenere i genitori che non hanno trovato più posto nelle fabbriche chiuse e nella miniera di Mornano abbandonata. E sono proprio le giornate operate, che costituiscono oltre il 20 per cento dell'organico di manodopera aziendale, ad essere le vere combattive per conquistare un avvenire all'interno del cotonificio che non sia fatto di pleurite, artritismo o reumatismo.

E tutte le cotoniere che lavorano alle dipendenze del conte Gerli rappresentano con i 300 lavoratori delle cementerie la roccaforte avanzata della classe operaia nello Spoleto, dopo che il governo assestanto un altro colpo all'economia umbra, ha consentito nel febbraio scorso lo smantellamento dell'ultima miniera della zona, quella di Mornano. Sono coscienti di fatto che rappresentano la forza insostituibile alla riscossa di tutto lo Spoleto. Le loro lotte non servono solamente a se stesse, contro l'insudice posizione del conte Gerli che continua a ripetere che ne cotonificio non sostengono le condizioni per la concessione del cottimo e del premio di produzione. La forte e pressante azione sindacale serve anche a richiamare alle sue responsabilità il governo che l'impegno assunto alla Camera dei deputati per la rinascita dell'economia umbra ed in particolare dello Spoleto.

Tali responsabilità le cotoniere le hanno bene individuate e condannate rotando nella misura del 60 per cento per il PCI. E' un voto che vuol dire anche che il conte Gerli arriverà dura a Spoleto.

N. E. FERREIRO

Le quattro elette nelle liste comuniste di Roma ci espongono i problemi che intendono affrontare

Anna Maria Ciai: «Ci batteremo per trasformare l'assetto strutturale della città», — Livia De Angelis: «Per l'Ente Regione e per la difesa delle autonomie locali», — Maria Michetti: «Nessuna ordinaria amministrazione», — Paola Della Pergola: «L'arte è un patrimonio di tutti»



Anna M. Ciai

guarda in modo particolare le donne, che dell'accentrimento burocratico, in fondo, finiscono per essere le prime vittime. Lo stesso, e anche più direttamente, accade per ciò che riguarda i problemi dell'organizzazione civile: l'azione che, consigliere comunali comunisti hanno ingaggiato da tempo, e porteranno avanti, per un diverso assetto strutturale della città, interessa grandemente le masse femminili, sulle quali grava il peso della pessima organizzazione scolastica, del disordine dei servizi pubblici, del piano regolatore, in funzione speculativa, della errata politica degli approvvigionamenti.

Livia De Angelis, comunista, madre di tre figli, responsabile della commissione femminile della Camera dei Lavori, è stata eletta consigliere provinciale dai cittadini dei rioni del vecchio centro di Roma: Ripa, Sant'Angelo, Regola, Trastevere e Testaccio. «Va tenuto presente — si dice — che la amministrazione provinciale di Roma è stata retta in questi ultimi otto anni da una larga coalizione democratica la quale ha dato vita a una politica che



Maria Michetti

è andata incontro alle esigenze di tutte le categorie. Il PCI porterà innanzi la sua battaglia per consolidare l'unità delle forze democratiche e di sinistra che costituisce l'unica garanzia di un ulteriore sviluppo della politica di innovazione fin qui svolta nella Provincia».

«Noi — ha detto ancora Livia De Angelis — condanneremo la battaglia in particolare su due questioni: la dignità lavoratrice e in generale le donne della nostra provincia. La prima è costituita dalla lotta per l'avanzata dell'Ente Regionale e per il rafforzamento delle autonomie locali. Attraverso la Regione e gli enti locali, è possibile affrontare meglio i problemi di trasformazione strutturale, sia pur quanto riguarda la modifica delle rapporti contrattuali e sociali e dei rapporti di proprietà nelle campagne, sia per quanto riguarda le possibili aperture al sviluppo industriale, con il ricapitalizzo di migliaia di redditi familiari. La seconda questione concerne il coraggioso adeguamento della organizzazione sociale, assistenziale, sanitaria e scolastica ai reali bisogni della popola-



Livia De Angelis

zione della città, della provincia e della regione.

«Quando, ormai, parecchi anni fa — ci dice Maria Michetti, che presiede l'Unione Donne Italiane di Roma e anche la consigliera comunale dal '58 — frequentava il liceo, mi insegnavano a chiamare "paole piane" quelle che nel testo degli scrittori e dei poeti acquistano un valore ed un significato più completo e completo di quello che esse hanno nel parlare comune».

«Mi viene sempre in mente questa distinzione: ogni volta che, all'indomani di una campagna elettorale, mi si propone di valutare il voto delle donne nei confronti del nostro Partito e, più in generale, nei confronti delle forze politiche più avanzate, della sinistra. Non so sfuggire — dice ancora Maria Michetti — alla tentazione di definire come un "voto pieno" quello che le donne hanno espresso a favore dei partiti che sono mossi in opposizione alle forze del privilegio della conservazionismo concentrazionista classico delle Democrazie Cristiane e dei partiti di destra. E' un "voto pieno", cioè un voto pronto, maturato, spesso compattato, quello che, in particolare le donne, hanno dato al Partito Comunista: espressione di una scelta tanto più libera, quanto più è stato difficile pervertire ad essa, decisione critica ed autonoma tanto lontana e diversa dalla obbedienza e dai timori che ancora caratterizza tanta parte del suffragio riversato dalle donne sulle liste della Democrazia cristiana quanto l'avventura e lontana e diversa dal passato».

«E quando si consideri che, ad esempio, a Roma e nella provincia, abbiamo contato nelle liste della sinistra più di 650.000 voti e che di questi, 370.000 sono voti comunisti, non si sfugge all'impressione di forza che da questo pronun-

ciamento emana, ne si sfugge alla considerazione che all'interno di questa massa impetuosa di consensi ci sono centinaia di migliaia di donne che, quando si vota per sé e per tutte le donne, hanno affermato la propria esigenza di emancipazione nel modo più valido, facendo avanza il movimento di emancipazione delle donne».

A sua volta la professoresca Paola Della Pergola, direttrice della Galleria Borghese e ci ha dichiarato: «Entrando nel Consiglio comunale di Roma come nuova eletta, io non avrò credo, molto per mutarsi nei tempi del mio lavoro, che si è sempre rivolto ai Musei e al patrimonio artistico del nostro Paese. Ma avrò, spero, la possibilità di ampliare le idee liberatorie di emulo.

«Tanto più necessario e doloroso — dice Maria Michetti — fare un'analisi dei risultati elettorali che ci aiuti ad individuare le manchevolezze dell'azione del Partito, che se fosse stata più estesa e migliore, avrebbe potuto autore un numero ancora più grande di elettrici a comprendere e a decidere».

«L'augurio che vorrei ricevere e che desidero rivolgere a tutti gli eletti e in particolare alle donne elette con i voti comunisti e quelli di non avvillire mai, il proprio mandato nell'ordinaria amministrazione, ma di riuscire ad esprimere, nelle assemblee, la carica rinnovatrice che è nei voti che noi rappresentiamo. Da ciò traendo ispirazione e forza ci sarà più facile muoversi sulla linea di un rinnovamento



Paola Della Pergola